

SEDE AICS
ADDIS ABEBA

SPECIALE 10 DI AGENZIA



Relazione
ANNUALE

2025



RELAZIONE ANNUALE 2026

A cura dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Sede Regionale di Addis Abeba, competente per Etiopia, Sudan, Eritrea, Sud Sudan e Gibuti.

www.addisabeba.aics.gov.it
segreteria.addisabeba@aics.gov.it

© AICS Addis Abeba- Marzo 2026.



Febbraio 2025, South Omo, Stato regionale del South Ethiopia. Intervento infrastrutturale per il miglioramento delle condizioni sanitarie nelle woreda di Chifra e Hamer. presso il centro di salute di Dimeka e la scuola primaria di Ariya Keysa, realizzati da UNOPS finanziato dalla Cooperazione Italiana.

Contenuti

04	AICS ADDIS ABABA - Introduzione
06	AICS ADDIS ABABA - Dieci anni di AICS, una storia che viene da lontano
08	AICS ADDIS ABABA - Consolidamento, integrazione e cooperazione regionale
10	AICS ADDIS ABABA - Dati identitari
12	Etiopia - Contesto
14	Etiopia - La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Etiopia
16	Etiopia - Italia ed Etiopia insieme per il settore del caffè
18	Etiopia - Dal cuore dell'Etiopia alle tazzine di caffè in tutto il mondo
20	Sudan - Contesto
22	Sudan - La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Sudan
24	Sud Sudan - Contesto
26	Sud Sudan - La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Sudan
28	Eritrea - Contesto
30	Eritrea - La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Sudan
32	Gibuti - Contesto
34	Gibuti - La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Sudan
36	Storie di cambiamento e progressi

AICS Addis Abeba

Introduzione



”

In un contesto globale segnato da crisi sempre più interconnesse, la Cooperazione Italiana rinnova il proprio impegno nel Corno d’Africa, lavorando fianco a fianco con istituzioni e organizzazioni della società civile locali e italiane per contribuire in modo concreto e duraturo ai processi di sviluppo delle comunità e dei territori.

Michele MORANA
Direttore, AICS Addis Abeba

Il 2025 ha rappresentato per la Sede AICS di Addis Abeba un anno di consolidamento strategico, ma anche di significativa espansione delle attività della Cooperazione Italiana in Etiopia e nei paesi di accreditamento. In Sudan la Cooperazione italiana ha confermato con continuità il proprio impegno nonostante il conflitto in corso, non facendo mai mancare un sostegno concreto alla popolazione colpita e garantendo continuità operativa, assistenza umanitaria e interventi di resilienza nelle comunità più vulnerabili.

In un contesto globale caratterizzato da crisi sempre più interconnesse e multifattoriali – climatiche, economiche, geopolitiche e sanitarie – l’Italia ha scelto di rafforzare ulteriormente il proprio ruolo di partner affidabile e responsabile, capace di coniugare solidarietà e sviluppo. La Cooperazione Italiana ha quindi promosso interventi sempre più integrati, innovativi e orientati all’impatto, guidati da una visione complessiva e lungimirante per la regione e da un impegno costante nel rafforzamento delle capacità locali.

Un impulso decisivo alle relazioni bilaterali è arrivato con il Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari, ospitato ad Addis Abeba nel luglio 2025. Questo evento ha rappresentato una tappa particolarmente significativa nel dialogo tra Italia ed Etiopia, rafforzando la centralità di quest’ultima nel dibattito internazionale sulle sfide globali della sicurezza alimentare, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo agricolo. In tale occasione, la firma di una dichiarazione congiunta tra la Presidente del Consiglio dei ministri italiana, Giorgia Meloni, e il Primo Ministro etiope, Abiy Ahmed, ha mobilitato complessivamente 250 milioni di euro tra prestiti agevolati e contributi a dono nei settori strategici dell’agricoltura, dell’industria, della sanità e dell’educazione. Tale impegno conferma non solo la solidità, ma anche la crescente ambizione del partenariato tra i due Paesi, orientato a generare impatti concreti e sostenibili nel medio e lungo periodo.

Parallelamente, la Sede AICS ha compiuto un salto di qualità significativo nello sviluppo della cooperazione delegata europea, rafforzando la propria posizione all’interno del Team Europe e promuovendo iniziative ad alto valore aggiunto nei settori strategici della regione. In particolare, sono stati sviluppati progetti innovativi nel campo della trasformazione digitale, della preservazione del patrimonio ambientale, artistico e culturale, del rafforzamento delle filiere agricole sostenibili – con un’attenzione particolare al settore del caffè, simbolo dell’identità economica e culturale etiope – e della valorizzazione dell’imprenditorialità femminile, contribuendo alla creazione di opportunità occupazionali e alla crescita di ecosistemi locali più resilienti e inclusivi.

Il 2025 ha inoltre visto la Sede impegnata in un lavoro costante di monitoraggio e accompagnamento delle iniziative, garantendo che ogni progetto fosse coerente con le priorità nazionali dei Paesi partner, con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e con gli standard internazionali di trasparenza e responsabilità. Questa attenzione alla qualità e all’efficacia degli interventi ha permesso di consolidare relazioni di fiducia con istituzioni locali, partner internazionali e comunità beneficiarie, rafforzando ulteriormente la reputazione dell’Italia nel Corno d’Africa.

Questi risultati testimoniano il ruolo centrale della Cooperazione Italiana nel promuovere una crescita inclusiva, resiliente e sostenibile, fondata su partenariati solidi, innovazione e visione di lungo periodo. Guardando al futuro, la Sede AICS di Addis Abeba continuerà a rafforzare la propria capacità di progettare e implementare interventi integrati, innovativi e strategici, contribuendo a consolidare l’Italia come punto di riferimento nella promozione dello sviluppo umano, economico e sociale in Etiopia e nella regione del Corno d’Africa.

Michele MORANA
Direttore, AICS Addis Abeba

Dieci anni di AICS, una storia che viene da lontano

Nel 2026, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) celebra i suoi primi dieci anni. In questo contesto, la sede di Addis Abeba ripercorre, anche attraverso una timeline, le principali tappe di una relazione storica tra Italia ed Etiopia che affonda le proprie radici ben prima della nascita dell'Agenzia.

Già all'inizio degli anni Sessanta, in occasione della visita ad Addis Abeba del Ministro italiano per il Commercio Estero Luigi Preti, fu firmato un primo accordo di cooperazione economica e tecnica con il Ministro degli Affari Esteri etiopie Ketema Yifru.

L'intesa prevedeva un prestito di 14 milioni di dollari per la costruzione della diga Koka II sul fiume Awash, destinata alla produzione idroelettrica e all'irrigazione agricola, segnando uno dei primi impegni concreti dell'Italia a sostegno dello sviluppo del Paese.

Questo percorso trovò un punto di svolta nel primo Accordo formale di Cooperazione Scientifica e Tecnica, firmato il 5 aprile 1973 durante il regno dell'Imperatore Haile Selassie, che pose le basi giuridiche per una partnership strutturata e duratura. Le attività operative sul campo ebbero inizio nel 1976 con l'istituzione dell'Unità Tecnica Locale (UTL) ad Addis Abeba, prima presenza permanente della cooperazione italiana in Etiopia.

Il compound che oggi ospita l'ufficio AICS testimonia questa continuità: costruito tra il 1991 e il 1992, in concomitanza con il crollo del regime

del Derg e le profonde trasformazioni geopolitiche seguite alla fine della Guerra Fredda, divenne il centro operativo di un programma di cooperazione destinato ad accompagnare le trasformazioni del Paese.

Nel corso di quasi cinquant'anni, la Cooperazione Italiana ha consolidato il proprio ruolo di partner storico in Etiopia e nella regione, intervenendo in settori strategici quali sanità, servizi idrici e igienico-sanitari, tutela ambientale, valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo agricolo e industriale.

Nel periodo 2023–2025, l'Italia ha destinato circa 140 milioni di euro a iniziative di sviluppo nell'ambito di una rinnovata partnership bilaterale, anche nel quadro del Piano Mattei, volto a rafforzare la cooperazione tra Italia e Africa nei settori dell'energia, delle infrastrutture, dell'agroindustria e della formazione professionale.

Un ulteriore impulso alle relazioni bilaterali è giunto con il Food Systems Summit delle Nazioni Unite, ospitato ad Addis Abeba nel luglio 2025, durante il quale è stata firmata una dichiarazione congiunta tra Italia ed Etiopia che ha mobilitato complessivamente 250 milioni di euro, tra prestiti agevolati e contributi a fondo perduto, nei settori dell'agricoltura, dell'industria, della sanità e dell'istruzione.

Oggi l'ufficio AICS di Addis Abeba gestisce un portafoglio di quasi 700 milioni di euro, articolato in oltre cento iniziative attive in Etiopia, Sudan, Eritrea, Sud Sudan, e Gibuti. A seguito dello scoppio del conflitto in Sudan nell'aprile 2023, l'ufficio di Khartoum è stato chiuso per ragioni di sicurezza; la continuità operativa è stata garantita da remoto e, a partire da luglio 2024, le attività sul Sudan sono state formalmente assorbite dalla sede di Addis Abeba.

In un contesto regionale complesso, la Cooperazione Italiana promuove un approccio integrato che combina aiuto umanitario, sviluppo economico e rafforzamento della resilienza sociale. Tra le priorità figura la creazione di occupazione, in particolare per i giovani: la crescita demografica dell'Etiopia comporta infatti oltre due milioni di nuovi ingressi nel mercato del lavoro ogni anno, rendendo essenziale il rafforzamento della formazione professionale e delle opportunità di impiego.

In questa prospettiva, gli interventi si concentrano sul rafforzamento delle filiere agroalimentari e delle PMI, sul sostegno alla formazione tecnica, professionale e imprenditoriale — con particolare attenzione a giovani e donne — e sulla promozione dello sviluppo del settore privato e dell'accesso al credito.

Un ambito particolarmente emblematico è rappresentato dalla filiera del caffè, elemento centrale dell'identità etiope. Dal 2006 la Cooperazione Italiana ne sostiene il rafforzamento anche attraverso il Coffee Training Centre di Addis Abeba, centro di eccellenza per la formazione avanzata nel settore.

Guardando al futuro, l'attuazione del Piano Mattei, l'espansione della cooperazione delegata europea e il rafforzamento dei partenariati pubblico-privati rappresentano leve fondamentali per promuovere innovazione e inclusione. La presenza dell'Italia in Etiopia e nel Corno d'Africa conferma così un impegno di lungo periodo volto a sostenere sviluppo sostenibile, opportunità economiche e resilienza sociale, consolidando una partnership fondata su fiducia reciproca e responsabilità condivisa.

Italia–Etiopia: cronologia di una partnership

Primi anni '60

Avvio della **cooperazione economica e tecnica tra Italia e Etiopia**. Durante la visita ad Addis Abeba del Ministro italiano per il Commercio con l'Estero **Luigi Preti**, viene firmata un'intesa con il Ministro degli Esteri etiopo **Ketema Yifru**. L'accordo prevede un prestito di **14 milioni di dollari** per la costruzione della diga di Koka II sul fiume Awash.



- **Dal 2006**

La cooperazione italiana **sostiene la filiera del caffè etiope** attraverso iniziative di formazione e sviluppo del settore, tra cui il **Coffee Training Centre**.

- **Aprile 2023**

A seguito dello **scoppio del conflitto in Sudan**, l'ufficio di Khartoum viene chiuso per motivi di sicurezza e le attività sono gestite temporaneamente da remoto.

- **Luglio 2025**

Durante il **Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari** ospitato ad Addis Abeba, **Italia ed Etiopia firmano una dichiarazione congiunta che mobilita 250 milioni di euro** per iniziative nei settori di agricoltura, industria, sanità ed educazione.

- **Al 31 Dicembre 2025**

La sede AICS di Addis Abeba assume **gestisce un portafoglio di quasi 700 milioni di euro** articolato in **oltre 108 iniziative attive** in Etiopia, Sudan, Eritrea, Sud Sudan, e Gibuti.



- **5 aprile 1973**

Firma del primo **Accordo formale di cooperazione scientifica e tecnica** tra Italia ed Etiopia sotto il regno dell'imperatore **Haile Selassie**, che stabilisce il quadro giuridico per una collaborazione strutturata tra i due Paesi.

- 1976

Istituzione dell'**Unità Tecnica Locale (UTL)** ad Addis Abeba, prima presenza permanente della cooperazione italiana nel Paese e base delle future attività della sede.

- **1991-1992**

Costruzione del compound che oggi ospita la sede della cooperazione italiana, in un periodo di profondi cambiamenti politici successivi alla caduta del regime del Derg.

- 2016

Avvio operativo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che eredita e rafforza la presenza storica della cooperazione italiana in Etiopia e nel Corno d'Africa.

- **Luglio 2024**

La sede **AICS di Addis Abeba** assume formalmente la gestione delle attività della cooperazione italiana in **Sudan**.

— • **2023-2025**

L'Italia stanziava circa **140 milioni di euro per iniziative di sviluppo nell'ambito del Piano Mattei**, rafforzando il partenariato con l'Africa nei **settori dell'energia, delle infrastrutture, dell'agroindustria e della formazione professionale**.



Febbraio 2025- Addis Abeba: Il Vicesindaco Wondimu Seta Datemo presiede una riunione sulla preparazione ai disastri per Addis Abeba, con i rappresentanti della cooperazione italiana. I colloqui si sono concentrati sulle carenze urgenti nella risposta a incendi e alluvioni, inclusa la scarsità di stazioni dei pompieri e attrezzature. La città cerca sostegno internazionale per costruire un sistema di gestione delle emergenze più resiliente.

AICS Addis Abeba

Consolidamento, integrazione e cooperazione regionale

Il 2025 ha rappresentato per la Sede dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) di Addis Abeba un anno di consolidamento e rilancio. Dopo il profondo riassetto organizzativo avviato nel 2024, la Sede ha portato a compimento con successo l'integrazione operativa e strategica degli uffici di Addis Abeba e Khartoum, rafforzando l'efficacia dell'azione della Cooperazione Italiana in una regione complessa, strategica e prioritaria.

Questo processo ha consentito di rafforzare significativamente la capacità dell'Ufficio di operare in maniera coordinata su un'area che comprende in particolare Etiopia e Sudan, oltre agli altri Paesi di accreditamento nel Corno d'Africa. La gestione unificata ha permesso di ottimizzare risorse, competenze e strumenti, migliorando la programmazione e la tempestività della risposta in contesti caratterizzati da crisi prolungate, instabilità politica e forti vulnerabilità socioeconomiche. Allo stesso tempo, l'integrazione ha favorito una visione sempre più regionale e sistemica degli interventi, rafforzando il collegamento tra azione umanitaria, sviluppo e costruzione della resilienza.

A novembre del 2025, dopo una fase di transizione di dodici mesi, la competenza sull'Eritrea è stata trasferita alla Sede AICS del Cairo, consentendo all'Ufficio di Addis Abeba di focalizzare ulteriormente il proprio intervento su Etiopia e Sudan, oltre che su Sud Sudan e Gibuti.

La Sede ha continuato a operare in un contesto regionale segnato da fragilità persistenti, crisi umanitarie e crescenti pressioni climatiche ed economiche. Allo stesso tempo, il 2025 è stato caratterizzato da importanti opportunità di rafforzamento del partenariato bilaterale e multilaterale, in particolare con l'Etiopia e il Sudan. Un impulso significativo è giunto dal Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari ospitato ad Addis Abeba nel luglio 2025, durante il quale la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Primo Ministro etiope Abiy Ahmed hanno firmato una dichiarazione congiunta che mobilita complessivamente 250 milioni di euro tra prestiti agevolati e contributi a dono nei settori dell'agricoltura, dell'industria, della sanità e dell'educazione.

Il quadro strategico entro cui si inserisce l'azione della Sede è stato ulteriormente rafforzato dal Piano Mattei per l'Africa, che orienta la cooperazione italiana verso priorità condivise con i Paesi partner, tra cui sicurezza alimentare, sviluppo sostenibile, salute, istruzione, governance e trasformazione digitale. L'iniziativa mira a rafforzare partenariati economici e strategici, promuovendo investimenti e iniziative capaci di incidere sulle cause strutturali della fragilità e delle migrazioni attraverso un approccio basato su collaborazione, co-sviluppo e integrazione tra attori pubblici e privati.

In questo scenario, AICS Addis Abeba ha consolidato il proprio ruolo di piattaforma regionale della Cooperazione italiana, rafforzando il coordinamento con istituzioni locali, partner europei e organizzazioni internazionali. Il 2025 ha inoltre visto un significativo sviluppo della cooperazione delegata e delle iniziative Team Europe, che hanno contribuito ad ampliare la capacità operativa della Sede e la sua proiezione strategica nel Corno d'Africa.

Nel corso dell'anno, il consolidamento del mandato della Sede ha consentito di intensificare il sostegno alle popolazioni colpite da conflitti, shock climatici e crisi economiche in Etiopia, Sudan, Eritrea, Gibuti e Sud Sudan. Gli interventi si sono concentrati su settori chiave quali sicurezza alimentare, accesso ai servizi essenziali, salute, formazione ed empowerment economico, contribuendo a promuovere stabilità e sviluppo sostenibile in una regione di grande rilevanza strategica.

Questa relazione presenta una panoramica delle principali attività realizzate nel 2025, evidenziando risultati, innovazioni e prospettive future dell'azione della Cooperazione Italiana nel Corno d'Africa e nella regione allargata.

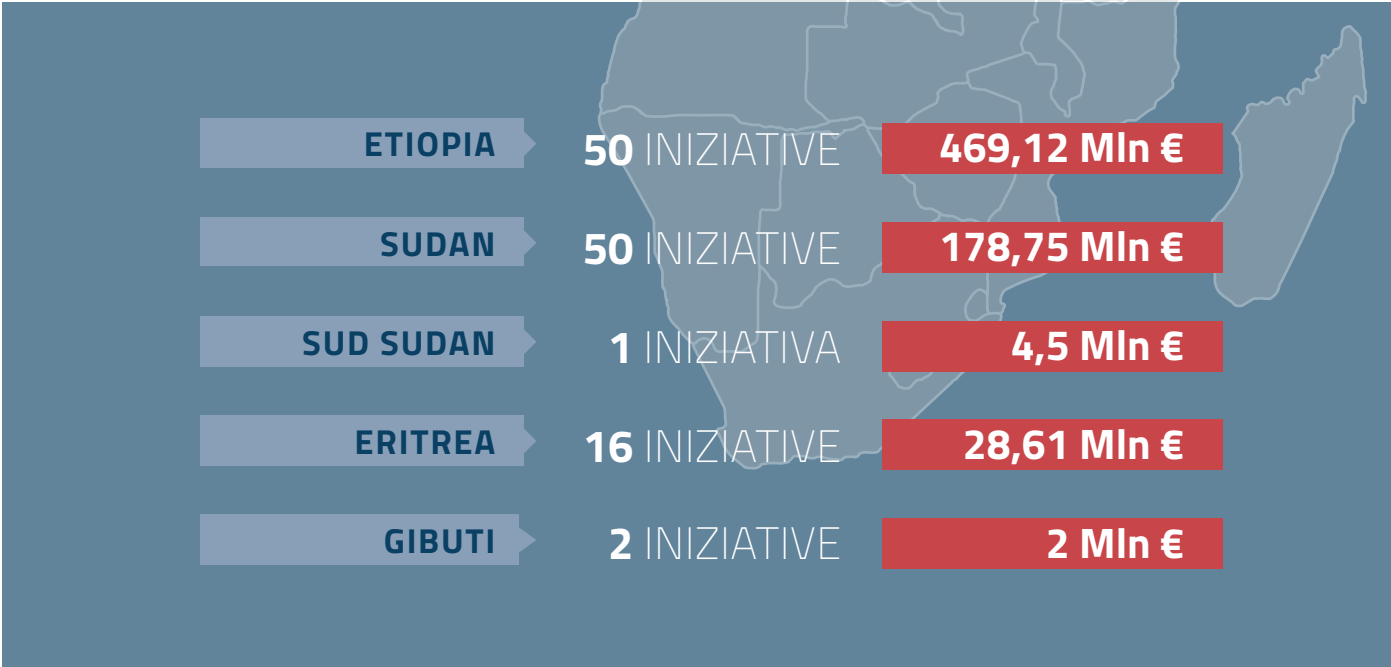
AICS Addis Abeba

Dati Identitari

I dati di seguito riportati rappresentano lo stato complessivo delle attività della sede nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2025, includendo le iniziative attive, concluse e deliberate ma non ancora avviate.



PORFOLIO PER PAESI



PORFOLIO PER I PRINCIPALI SETTORI D'INTERVENTO

SERVIZI DI BASE

59 iniziative | 210,33 Mln €

- Focus su:**
- » Accesso a salute, nutrizione, educazione e protezione sociale
 - » Empowerment femminile e tutela dei minori
 - » Focus su regioni emergenti
 - » One Stop Center a Gibuti
 - » Rafforzamento sanitario nel Tigray (Shire)

SVILUPPO ECONOMICO

28 iniziative | 173,31 Mln €

- Focus su:**
- » Sviluppo rurale e filiere agroalimentari
 - » Supporto a PMI, cooperative e startup
 - » Formazione e occupazione giovanile e femminile
 - » Accesso al credito e manifattura leggera
 - » Valorizzazione del patrimonio culturale (Gheralta)

WASH, ENERGIA E AMBIENTE

10 iniziative | 194,32 Mln €

- Focus su:**
- » Infrastrutture idriche e gestione sostenibile
 - » Energie rinnovabili e tutela ambientale
 - » Riqualificazione urbana (Addis Abeba, fiume Kebena)
 - » Cooperazione UE e partnership con CNR e CIMA

EMERGENZA E AIUTI UMANITARI

21 iniziative | 105,00 Mln €

- Focus su:**
- » Risposta a crisi e conflitti
 - » Supporto a comunità vulnerabili
 - » Assistenza a rifugiati e sfollati
 - » Interventi con OSC e Agenzie ONU

BUDGET GESTITO PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO



La composizione del budget riflette un approccio finanziario diversificato, capace di ampliare le risorse disponibili e rafforzare l'efficacia degli interventi.

Etiopia

Popolazione:
135,5 milioni (UNFPA) ¹

Indice di sviluppo umano (HDI):
180 su 193 (UNDP) ²

PIL pro capite:
1.100 USD (UNFPA) ³



¹ <https://www.unfpa.org/data/world-population/et>

² <https://hdr.undp.org/data-center/specific-country-data#/countries/ETH>

³ <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD?locations=ET>

Contesto

Con una popolazione stimata in oltre **135 milioni di abitanti nel 2025 (UN DESA, World Population Prospects 2024)**, l'Etiopia si conferma il secondo Paese più popoloso dell'Africa e tra i primi dieci a livello globale. Il **tasso di crescita demografica, superiore al 3,5% annuo**, continua a esercitare una pressione significativa sui sistemi economici, sociali e sui servizi di base. La **struttura demografica, caratterizzata da una popolazione estremamente giovane (età mediana ~19 anni)**, rappresenta al contempo un potenziale dividendo demografico e una sfida critica in termini di creazione di occupazione e inclusione economica.

L'economia etiopica ha registrato negli ultimi due decenni tassi di crescita tra i più elevati del continente, sostenuti da investimenti pubblici in infrastrutture e da politiche di sviluppo guidate dallo Stato. Tuttavia, negli ultimi anni, shock multipli — tra cui conflitti interni, pressioni inflazionistiche, vincoli valutari e shock climatici — hanno contribuito a rallentare la crescita e ad accentuare vulnerabilità macroeconomiche. Nonostante il Paese rimanga tra le principali economie africane in termini di PIL complessivo, persistono squilibri strutturali, tra cui un elevato deficit commerciale e una forte dipendenza dalle importazioni.

Nel 2025, le **esportazioni hanno raggiunto circa 8,3 miliardi di USD**, trainate principalmente da **caffè e oro**, che rappresentano le principali fonti di valuta estera. Tuttavia, le **importazioni — pari a circa 18,8 miliardi di USD —** continuano a superare significativamente le esportazioni, contribuendo a pressioni sulla bilancia dei pagamenti. In risposta, il governo ha avviato un'agenda di riforme macroeconomiche, includendo misure di liberalizzazione del tasso di cambio, apertura a investimenti esteri e politiche di promozione delle esportazioni.

Il **settore agricolo rimane centrale, impiegando circa il 70% della forza lavoro** e contribuendo in modo significativo al PIL. Tuttavia, la produttività resta limitata da fattori strutturali quali la frammentazione fondiaria, la limitata meccanizzazione e l'elevata esposizione agli shock climatici. Parallelamente, il processo di industrializzazione, sebbene in espansione, rimane in una fase iniziale e il contributo del settore manifatturiero al PIL resta contenuto.

Le dinamiche di urbanizzazione, ancora relativamente contenute (**meno del 25% della popolazione residente in aree urbane**), sono in rapido aumento e pongono crescenti sfide in termini di pianificazione urbana, accesso ai servizi e creazione di opportunità occupazionali. Le disparità territoriali restano marcate, con livelli di povertà più elevati nelle aree rurali rispetto ai centri urbani, dove si concentrano maggiormente gli investimenti e le opportunità economiche.

Dal punto di vista sociale, nonostante i progressi registrati negli ultimi due decenni, una quota significativa della popolazione continua a vivere in condizioni di vulnerabilità multidimensionale. L'**Etiopia presenta un Indice di Sviluppo Umano (HDI) pari a 0,497**, collocandosi nella fascia di basso sviluppo umano. L'insicurezza alimentare rimane diffusa, aggravata dalla combinazione di shock climatici, instabilità economica e tensioni locali.

Il contesto politico e di sicurezza resta complesso. Sebbene l'accordo di pace del 2022 abbia formalmente posto fine al conflitto nel Tigray, persistono **episodi di instabilità e violenza in diverse aree del Paese, tra cui Amhara e Oromia**, con impatti sull'accesso umanitario e sulla continuità dei servizi.

A livello regionale, il contesto geopolitico continua a influenzare le prospettive di sviluppo del Paese. La gestione delle risorse idriche del Nilo, inclusa l'operatività della Grand Ethiopian Renaissance Dam (GERD), rappresenta un elemento centrale nelle relazioni con i Paesi limitrofi. Parallelamente, la condizione di Paese senza sbocco al mare continua a incidere sui costi logistici e sulla competitività commerciale.

Nel complesso, l'**Etiopia si trova in una fase di transizione complessa, caratterizzata da opportunità significative legate alle riforme economiche e al potenziale demografico**, ma anche da rischi elevati connessi a fragilità strutturali, pressioni macroeconomiche e instabilità interna. La capacità di tradurre il dividendo demografico in crescita inclusiva e sostenibile rappresenterà un fattore determinante per le traiettorie di sviluppo future.



Novembre 2025 – Jimma: Attività di selezione del caffè, settore chiave per l'economia locale. La Cooperazione Italiana ne sostiene lo sviluppo e la qualità lungo la filiera.



Ottobre 2025 – Addis Abeba: Seconda edizione della "Water and Energy Week", dedicata al tema "Sfruttare l'acqua pulita e l'energia per una crescita sostenibile".



La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Etiopia

L'Etiopia rappresenta da decenni uno dei Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, in considerazione della sua importanza demografica, politica ed economica in Africa e della lunga relazione di collaborazione tra i due Paesi.

L'impegno dell'Italia è allineato con la strategia nazionale di sviluppo dell'Etiopia e con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottando un approccio volto a promuovere una crescita inclusiva, rafforzare la resilienza delle comunità vulnerabili e sostenere lo sviluppo del settore privato.

Le priorità della Cooperazione Italiana allo Sviluppo in Etiopia sono definite nel Documento triennale di programmazione e indirizzo della Cooperazione italiana (2024–2026) e si concentrano su diversi settori strategici, tra cui:

- Sviluppo agricolo e sicurezza alimentare,
- Sviluppo del settore privato e creazione di occupazione,
- Istruzione e formazione tecnica e professionale,
- Servizi di base e sviluppo territoriale,
- Sostegno alla stabilità sociale e alla resilienza delle comunità vulnerabili.

La presenza italiana nel Paese è caratterizzata da un approccio integrato che combina cooperazione bilaterale, iniziative multilaterali, cooperazione delegata dell'Unione Europea e partenariati con organizzazioni internazionali e ONG. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), attraverso il proprio ufficio di Addis Abeba, coordina l'attuazione dei programmi in collaborazione con le istituzioni etiopi, le agenzie delle Nazioni Unite, le istituzioni finanziarie internazionali e gli attori della società civile.

Negli ultimi anni, l'impegno dell'Italia ha acquisito rinnovata centralità anche nel quadro del Piano Mattei per l'Africa, l'iniziativa strategica promossa dal Governo italiano per rafforzare le relazioni economiche e di sviluppo con i Paesi africani attraverso partenariati paritari e progetti ad alto impatto in settori quali energia, agricoltura, infrastrutture e formazione. L'Etiopia è considerata uno dei Paesi prioritari per l'attuazione di questa strategia.

Nel settore agricolo, la cooperazione italiana sostiene iniziative volte a migliorare la produttività delle filiere agricole, promuovere pratiche sostenibili e rafforzare l'accesso dei piccoli produttori ai mercati. Un'attenzione particolare è dedicata alla filiera del caffè, che rappresenta uno dei principali prodotti di esportazione del Paese e una fonte fondamentale di reddito per milioni di piccoli agricoltori. I programmi sostenuti dalla Cooperazione italiana mirano a migliorare la qualità della produzione, rafforzare le cooperative agricole e promuovere modelli di commercio equo e sostenibile.

Allo stesso tempo, l'Italia sostiene iniziative volte a favorire lo sviluppo del settore privato locale, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) e all'imprenditorialità giovanile e femminile. Questi interventi mirano a facilitare l'accesso al credito, rafforzare le competenze imprenditoriali e promuovere la creazione di nuove opportunità occupazionali, contribuendo così ad affrontare una delle principali sfide del Paese: l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro.



Dicembre 2025. 3° Steering Committee EU-IM3 ad Addis Abeba: partner e istituzioni fanno il punto sul programma. AICS conferma il proprio impegno nella regione Afar.

Un'altra area prioritaria riguarda il rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale (TVET), considerati essenziali per sostenere il processo di industrializzazione del Paese e colmare il divario di competenze nel mercato del lavoro. In questo contesto, i programmi sostenuti dalla Cooperazione italiana mirano a migliorare la qualità della formazione professionale e a rafforzare i collegamenti tra istituti di formazione e settore produttivo.

La Cooperazione italiana sostiene inoltre iniziative volte a migliorare l'accesso ai servizi di base, in particolare nei settori dell'acqua, dell'energia e dello sviluppo urbano, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni vulnerabili sia nelle aree urbane sia in quelle rurali.

Un'ulteriore area di intervento riguarda il rafforzamento della resilienza delle comunità esposte a shock climatici e crisi umanitarie, attraverso programmi integrati che combinano interventi di sviluppo e assistenza umanitaria. In un contesto caratterizzato da siccità ricorrenti, conflitti locali e movimenti di popolazione, tali programmi mirano a sostenere mezzi di sussistenza sostenibili e a rafforzare la capacità delle comunità di affrontare le crisi.

La cooperazione italiana opera, inoltre, in stretta sinergia con le principali iniziative multilaterali presenti nel Paese, contribuendo al finanziamento e all'attuazione di programmi realizzati da organizzazioni internazionali e istituzioni finanziarie per lo sviluppo. Questo approccio consente di ampliare l'impatto degli interventi e di favorire un migliore coordinamento tra i partner dello sviluppo.

Nel complesso, l'impegno dell'Italia in Etiopia mira a sostenere un percorso di sviluppo sostenibile e inclusivo, rafforzando al contempo il partenariato strategico tra Italia ed Etiopia e contribuendo agli obiettivi globali di sviluppo.



Dicembre 2025. Missione di monitoraggio AICS in Afar: risultati concreti su mezzi di sussistenza, WASH e formazione, con partner e comunità al centro dell'intervento.



Ottobre 2025. Apertura del panel di AICS Addis Abeba all'Africa Climate Summit 2, dedicato alla gestione integrata delle risorse idriche per l'azione climatica.



Dicembre 2025. AICS Addis Abeba incontra le OSC per la Call Emergenza 2025: confronto partecipato su bisogni, priorità e aree di intervento per rafforzare una risposta umanitaria condivisa in Etiopia.

Italia ed Etiopia insieme per il settore del caffè: una partnership proiettata verso il mercato di domani

Contributo del Dr. Adugna Debele, Direttore Generale dell’Ethiopian Coffee and Tea Authority (ECTA)

La cooperazione tra Etiopia e Italia nel settore del caffè affonda le proprie radici nel tempo e racconta una storia di visione condivisa, rispetto reciproco e impegno di lungo periodo. Il caffè non è soltanto la principale esportazione agricola dell’Etiopia e una delle fonti principali di valuta estera, ma rappresenta anche un pilastro dell’identità nazionale, profondamente radicato nella cultura, nei mezzi di sussistenza e nello sviluppo economico. Nel corso di quasi due decenni, l’Italia si è affermata come uno dei partner più costanti e strategici dell’Etiopia nel sostenere la trasformazione di questo settore vitale.

La partnership ha avuto inizio a metà degli anni Duemila con iniziative pionieristiche volte a sostenere i piccoli produttori e a preservare gli ecosistemi unici delle foreste di caffè etiopi. I primi interventi, come il progetto nell’area forestale di Dello Mena, si sono concentrati su modelli di produzione basati sulla conservazione, dimostrando come tutela ambientale e opportunità economiche possano procedere di pari passo. Queste esperienze hanno posto le basi per un impegno più strutturato che si è presto esteso lungo tutta la filiera del caffè grazie alla passione e alle competenze dell’Ufficio della Cooperazione Italiana ad Addis Abeba.

Negli anni 2010 la cooperazione si è evoluta significativamente. I programmi implementati tra il 2011 e il 2016 hanno rafforzato le filiere agricole in Oromia, migliorando la produttività, l’organizzazione e l’accesso ai mercati per migliaia di agricoltori. A partire dal 2014, la partnership si è concentrata sul valore aggiunto, sull’innovazione e sull’integrazione dei piccoli produttori nei mercati globali.

Collaborazioni pubblico-private, coinvolgendo partner internazionali, agenzie tecniche e istituzioni locali, hanno sostenuto il miglioramento della qualità post-raccolta, l’adozione di pratiche più resilienti al clima e una maggiore competitività del caffè etiopo sui mercati internazionali. Uno dei traguardi più significativi è stato la creazione del Coffee Training Center (CTC) ad Addis Abeba, primo centro del genere in Etiopia e punto di riferimento continentale.

Sviluppato con istituzioni etiopi, organizzazioni internazionali e competenze italiane, il Centro è oggi un polo nazionale di eccellenza per formazione, controllo qualità, innovazione nei processi di lavorazione e valutazione sensoriale.

La realizzazione del CTC è stata possibile grazie all’impegno di partner chiave, tra cui l’Ethiopian Coffee and Tea Authority, organizzazioni internazionali e importanti attori italiani del settore, come la Fondazione Ernesto Illy e Lavazza. Il loro contributo ha portato competenze tecniche di livello mondiale, standard industriali e una forte cultura della qualità e dell’innovazione.

Rafforzando le competenze lungo tutta la filiera e promuovendo collegamenti tra attori locali e expertise internazionale, il CTC ha aumentato la capacità dell’Etiopia di competere in mercati globali sempre più esigenti, consolidando al contempo una visione di lungo periodo basata su qualità, innovazione e valore aggiunto.

Negli ultimi anni, la partnership è entrata in una fase strategica più ampia, andando oltre il semplice sostegno alla produzione e puntando alla trasformazione sistemica dell’economia del caffè. L’iniziativa lanciata nel 2023 ha introdotto strumenti per ridurre i rischi finanziari e facilitare gli investimenti, affrontando uno dei principali ostacoli del settore: l’accesso alla finanza. Lavorando a stretto contatto con istituzioni finanziarie etiopi, autorità regolatorie e operatori dell’industria, l’iniziativa ha creato condizioni favorevoli per investimenti, maggiore coinvolgimento del settore privato e modernizzazione della filiera.

Oggi la partnership Etiopia-Italia nel settore del caffè è un modello di cooperazione integrata, che riunisce istituzioni pubbliche, imprese private, centri di ricerca, attori finanziari e organizzazioni di produttori attorno a un obiettivo comune: garantire che il caffè etiopo continui a generare prosperità, riconoscimento internazionale e opportunità concrete per le comunità. Guardando al futuro, la collaborazione entrerà in una fase ancora più ambiziosa, rafforzata da partenariati europei e internazionali. Nuove iniziative di cooperazione delegata dell’Unione Europea mirano a migliorare l’accesso ai mercati, gli standard di qualità e l’innovazione climatica lungo la filiera del caffè.

Questi sforzi si allineano con priorità globali emergenti, tra cui la tracciabilità responsabile delle materie prime e la transizione verde. Allo stesso tempo, l’Italia conferma il proprio impegno strategico nel continente africano, promuovendo filiere produttive più solide e mercati competitivi. L’agricoltura, e in particolare il caffè, resta un motore fondamentale per occupazione, stabilità rurale e sicurezza alimentare.

In questo scenario, l’Italia rimane un partner centrale per l’Etiopia, sia per la profondità storica della cooperazione sia per l’importanza strategica del settore del caffè a livello regionale e globale. L’approccio italiano punta a promuovere trasformazioni sistemiche, attraverso finanza responsabile, creazione di valore, pratiche climaticamente intelligenti e una più forte integrazione dei produttori nei mercati internazionali.

Più in generale, la cooperazione nel settore del caffè si inserisce in una visione continentale più ampia. Attraverso iniziative regionali, piattaforme di scambio di conoscenze e programmi di cooperazione delegata dell’UE, l’Italia contribuisce a rafforzare le filiere africane del caffè, promuovendo standard di qualità, imprenditorialità giovanile, sistemi di tracciabilità digitale e investimenti responsabili. L’Etiopia rappresenta un modello scalabile, da cui altri Paesi produttori possono trarre beneficio.

Questo percorso dimostra che partenariati di lungo periodo, basati su fiducia, scambio di conoscenze e investimenti condivisi, possono generare un impatto duraturo nel settore del caffè, trasformando un prodotto di eccellenza in un motore di sviluppo economico e sociale.



Adugna Debele
Direttore Generale dell’Ethiopian Coffee and Tea Authority (ECTA)

Adugna Debele è un uomo di scienza etiopo specializzato in orticoltura, accademico e dirigente del settore pubblico, attualmente Direttore Generale dell’Ethiopian Coffee and Tea Authority, l’ente governativo responsabile della regolamentazione e dello sviluppo dei settori del caffè, del tè e delle spezie del Paese. Ha conseguito un dottorato di ricerca (PhD) in Ecofisiologia delle Colture presso la Wageningen University & Research nei Paesi Bassi, oltre a lauree MSc e BSc in scienze agrarie.

Prima di assumere incarichi di alto livello nel governo, ha costruito una lunga carriera accademica come docente e professore associato in orticoltura e scienze delle piante presso diverse università etiopi, tra cui Jimma, Ambo, Hawassa e Arsi. La sua attività di ricerca si concentra sulla fisiologia delle colture e sui sistemi orticoli; è autore di oltre due dozzine di pubblicazioni scientifiche sottoposte a revisione paritaria e ha contribuito come revisore e membro di reti scientifiche internazionali nel campo dell’orticoltura.

Il Dr. Debele è successivamente passato a ruoli di leadership nel settore agricolo nazionale, ricoprendo gli incarichi di Deputy CEO e CEO della Ethiopian Horticulture and Agriculture Investment Authority. Da quando è a capo dell’Ethiopian Coffee and Tea Authority (intorno al 2021–2022), ha supervisionato importanti riforme del settore volte a migliorare i sistemi di qualità, espandere i mercati di esportazione, rafforzare le infrastrutture di certificazione e consentire una partecipazione più diretta dei produttori al commercio internazionale del caffè — contribuendo a ricavi record dalle esportazioni del settore del caffè etiopo.

Dal cuore dell’Etiopia alle tazzine di caffè in tutto il mondo

Vent’anni di cooperazione italiana nel settore del caffè

Nel decimo anniversario dell’istituzione dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), la storia dei progetti legati al caffè in Etiopia rappresenta un chiaro esempio di cosa significhi cooperare in modo strutturale e di lungo periodo, accompagnando un Paese lungo un percorso di sviluppo costruito su prospettive condivise per il futuro. Questo percorso è iniziato ben prima della creazione stessa dell’Agenzia e riflette le caratteristiche essenziali del “metodo” di azione della Cooperazione italiana. Oggi rappresenta uno degli esempi più solidi di partenariato tra Italia ed Etiopia.

Come è ampiamente noto, l’Etiopia è considerata la culla del caffè, il luogo in cui ebbe inizio il lungo rapporto dell’umanità con questa bevanda scura. Il caffè svolge quindi un ruolo centrale nella storia, nell’economia e nella cultura etiopi. Dal 2006, la Cooperazione italiana è attivamente impegnata nel promuovere questo prodotto come motore capace di favorire uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Il primo intervento, avviato nella foresta di Dello Mena, mirava a sostenere l’adozione di tecniche di conservazione del caffè selvatico attraverso la tutela dell’ecosistema forestale, combinando protezione ambientale e generazione di reddito per le comunità locali.

Negli anni successivi, questo approccio si è progressivamente ampliato e strutturato. Attraverso il progetto “Development of Agricultural Value Chains in Oromia” (2011–2016, 1,4 milioni di euro) e la sua fase successiva (2014–2021, 4 milioni di euro), realizzati con il supporto di UNIDO, l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha accompagnato la filiera del caffè verso una maggiore qualità, un più alto valore aggiunto, sostenibilità e inclusione. Ciò è stato realizzato attraverso partenariati pubblico-privati nelle aree di Dello Mena e Aleta Wondo, nel Sidama.

Un importante passo avanti è arrivato nel 2023 con il lancio dell’iniziativa più ambiziosa fino ad oggi: 12,5 milioni di euro destinati a ridurre i rischi di investimento, intervenendo su tutti i segmenti della filiera e creando un contesto favorevole allo sviluppo dell’industria del caffè etiope. Il progetto è stato progettato in partnership con l’Ethiopian Coffee and Tea Authority, UNIDO e la Commercial Bank of Ethiopia, ed è costruito attorno a un dialogo costante, al miglioramento dell’accesso al credito, al rispetto degli standard ambientali e sociali e al rafforzamento delle capacità tecniche.

Uno dei risultati più emblematici di questo percorso è il Coffee Training Centre di Addis Abeba. Primo centro di eccellenza del suo genere nel Paese e nel continente africano, istituito con il supporto tecnico di UNIDO e Illy Caffè, il CTC è diventato un punto di riferimento per la formazione, l’innovazione e la promozione del caffè etiope. Il centro ospita laboratori per analisi, torrefazione e degustazione, nonché strutture dedicate alla formazione avanzata per professionisti di tutto il settore del caffè.

Nel corso di quasi vent’anni, la Cooperazione italiana ha coinvolto istituzioni, produttori, università, ONG e imprese private, rafforzando allo stesso tempo un legame storico con il sistema produttivo italiano. Anche grazie a questo lavoro, aziende leader come Illy caffè continuano ad approvvigionarsi di alcune delle migliori qualità di caffè etiope. Si tratta di un esempio concreto di come investire in qualità, formazione e partenariati possa generare benefici duraturi, sia per l’economia etiope sia per un modello di cooperazione che guarda con decisione al futuro.



Novembre 2025 – Jimma: Missione congiunta AICS, Delegazione UE ed Ethiopian Coffee and Tea Authority (ECTA) per valutare la preparazione dell’Etiopia all’attuazione del Regolamento UE sulla deforestazione zero (EUDR) nel settore del caffè.



Sudan

Popolazione:
50,4 milioni (World Bank) ⁴

Indice di sviluppo umano (HDI):
170 su 193 (UNDP) ⁵

PIL pro capite:
985 USD (World Bank) ⁶



⁴ <https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL?locations=SD>

⁵ <https://hdr.undp.org/data-center/human-development-index#/indicies/HDI>

⁶ <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD?locations=SD>



Contesto

A oltre due anni dall'inizio del conflitto (aprile 2023), il Sudan si configura come uno dei contesti di crisi più gravi e complessi a livello globale. Gli scontri tra le Sudanese Armed Forces (SAF) e le Rapid Support Forces (RSF) hanno determinato un collasso progressivo delle istituzioni statali, un deterioramento diffuso delle condizioni di sicurezza e una crisi umanitaria su vasta scala, senza prospettive concrete di cessazione delle ostilità nel breve periodo.

Secondo le più recenti stime, oltre **24 milioni di persone si trovano in condizioni di insicurezza alimentare acuta, con aree già classificate in condizioni di carestia (IPC Fase 5)**, in particolare nel Darfur Settentrionale e nel Kordofan Meridionale, e numerose altre a rischio imminente. I livelli di mortalità associati al conflitto e alla crisi alimentare risultano estremamente elevati: a fronte di dati ufficiali limitati, stime indipendenti indicano un numero di vittime potenzialmente superiore alle 150.000 unità, inclusa un'alta incidenza di mortalità infantile legata alla malnutrizione.

Il sistema sanitario nazionale risulta gravemente compromesso, con **oltre il 70% delle strutture sanitarie nelle aree colpite dal conflitto non operative**. La diffusione di **epidemie, tra cui il colera, rappresenta un ulteriore fattore di aggravamento: dal 2024 si registrano oltre 113.000 casi e circa 3.000 decessi**. L'accesso ai servizi sanitari essenziali e alla nutrizione rimane fortemente limitato, anche a causa delle restrizioni all'accesso umanitario.

La crisi di sfollamento ha raggiunto dimensioni senza precedenti, con **oltre 12 milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, di cui circa 9,5 milioni sfollati interni e oltre 3 milioni rifugiati** nei Paesi limitrofi, configurando la più ampia crisi di displacement a livello globale.

Sul piano militare, il conflitto ha registrato un'ulteriore escalation nel corso del 2025. Le **RSF hanno consolidato il controllo su ampie porzioni del Darfur e avanzato nelle regioni del Kordofan**, assumendo il controllo di asset strategici, inclusi siti di produzione petrolifera, con impatti diretti sulle entrate statali e sulla stabilità economica. Diverse **aree urbane, tra cui Kadugli e Dilling, risultano assediate, con popolazioni civili intrappolate e livelli critici di insicurezza alimentare**. Attacchi indiscriminati contro infrastrutture civili, inclusi ospedali e scuole, sono stati documentati, evidenziando gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e un contesto operativo ad alto rischio.

Le violazioni dei diritti umani e la violenza su base etnica risultano diffuse, in particolare nella regione del Darfur. Sono stati documentati numerosi **casi di violenza sessuale e di genere, utilizzata come strumento di conflitto**. Nonostante gli sforzi diplomatici a livello internazionale, inclusi tentativi di cessate il fuoco e l'imposizione di sanzioni, le ostilità persistono, con le parti coinvolte orientate al consolidamento del controllo territoriale.

La crisi sudanese ha inoltre rilevanti implicazioni regionali, contribuendo alla destabilizzazione dei Paesi confinanti e aggravando le dinamiche di insicurezza nel Corno d'Africa e nel Sahel. Le crescenti limitazioni finanziarie stanno incidendo negativamente sulla capacità di risposta umanitaria: agenzie come il World Food Programme segnalano rischi concreti di interruzione delle forniture e riduzione delle razioni alimentari in assenza di un aumento significativo dei finanziamenti.

In questo contesto altamente volatile, **gli attori umanitari operano in condizioni estremamente complesse**, caratterizzate da vincoli di accesso, rischi per la sicurezza e limitata disponibilità di risorse.

In tale quadro, **AICS continua a garantire la continuità degli interventi, adottando approcci flessibili e coordinandosi con partner locali e internazionali** per rispondere ai bisogni prioritari della popolazione, in particolare nei settori della sicurezza alimentare, della salute e della protezione.



Dicembre 2025 – Centro IDPs di Alshikh Mustafa Alameen: Assistenza alimentare rivolta a donne capofamiglia, famiglie con bambini sotto i cinque anni, persone con disabilità e anziani soli, tra i gruppi più vulnerabili della comunità.



Novembre 2025 – Stato del Mar Rosso: l'Ambasciatore d'Italia in Sudan, Michele Tommasi, e il Titolare della Sede AICS, Michele Morana, durante la visita programmatica alle comunità agricole di Sawakin.

La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Sudan

Da oltre quarant'anni l'Italia accompagna il Sudan attraverso programmi nei settori della salute, della sicurezza alimentare, dell'accesso all'acqua e dell'istruzione. Fin dagli anni Ottanta, gli interventi hanno contribuito a costruire un rapporto di collaborazione stabile con il Paese. Attraverso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, questo impegno si è progressivamente ampliato, sviluppandosi in stretto coordinamento con le istituzioni locali, le organizzazioni internazionali e i principali attori umanitari presenti sul terreno. L'azione italiana si fonda su una conoscenza approfondita del contesto e su interventi mirati, capaci di adattarsi alle trasformazioni politiche e sociali del Sudan e di rispondere alle esigenze delle comunità più vulnerabili.

Nonostante la crisi prolungata, l'Italia ha confermato con determinazione il proprio sostegno alla popolazione sudanese, mantenendo attivi programmi che integrano assistenza umanitaria e iniziative di sviluppo. Gli interventi si concentrano in particolare su ambiti strategici quali la sanità, la protezione sociale, il contrasto alla povertà e il sostegno all'autonomia economica delle donne, contribuendo al rafforzamento dei servizi essenziali e alla stabilità delle comunità.

In un contesto segnato da conflitto, fragilità istituzionale e profonde difficoltà economiche, l'approccio della Cooperazione Italiana si distingue per la capacità di combinare risposte tempestive alle emergenze con una prospettiva di medio e lungo periodo. Questa continuità operativa consente non solo di rispondere ai bisogni immediati della popolazione colpita dalla guerra, ma anche di sostenere il rafforzamento delle capacità locali e di promuovere percorsi di sviluppo nel tempo.

Nel quadro delle sfide regionali, l'azione italiana in Sudan rappresenta una componente significativa del più ampio impegno dell'Italia nel Corno d'Africa, una regione di rilevanza strategica sotto il profilo politico, economico e umanitario. In questo contesto, la Cooperazione Italiana continua a operare come partner affidabile, contribuendo con interventi concreti e con una visione di lungo periodo alla stabilità e allo sviluppo della regione.

Interventi umanitari

Nel contesto della crisi in corso, l'Italia sostiene le popolazioni sfollate, i rifugiati e le comunità ospitanti attraverso interventi mirati ai bisogni più urgenti, realizzati in collaborazione con Organizzazioni della Società Civile italiane e partner locali. Le iniziative si ispirano anche ai principi della Riduzione del Rischio di Disastri (DRR) e privilegiano un approccio radicato nei territori.

Le attività si concentrano su ambiti prioritari. Nel settore sanitario, il sostegno italiano contribuisce al funzionamento dei servizi essenziali attraverso il supporto agli ospedali, l'attivazione di cliniche mobili e iniziative di prevenzione delle epidemie. Parallelamente, gli interventi nel settore WaSH promuovono il miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, in particolare nei campi per sfollati e nelle aree più colpite dalla crisi. Un'attenzione specifica è rivolta all'istruzione, attraverso la riabilitazione di strutture scolastiche e la distribuzione di materiali didattici, con l'obiettivo di garantire la continuità educativa anche in situazioni di emergenza. A queste azioni si affiancano programmi di sostegno economico



Novembre 2025 – Port Sudan: Missione di coordinamento AICS per avviare la programmazione 2026 nei settori prioritari della Cooperazione italiana in Sudan: emergenza, protezione, salute e agricoltura.

basati su trasferimenti monetari destinati alle famiglie più vulnerabili, consentendo di rispondere in modo rapido e flessibile ai bisogni immediati.

Le attività umanitarie si concentrano soprattutto negli Stati orientali del Paese – tra cui **Port Sudan, Kassala e Gedaref** – dove la presenza di personale locale e condizioni di sicurezza relativamente più stabili permettono di mantenere continuità operativa e assistenza alle comunità colpite dalla crisi.

Iniziative di sviluppo

Accanto agli interventi di emergenza, l'Italia promuove iniziative volte a rafforzare i servizi di base e le opportunità economiche per la popolazione. I programmi riguardano in particolare i settori della sanità, della nutrizione, della protezione sociale e della riduzione della povertà, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali.

Tra le principali attività figurano la costruzione e riabilitazione di ospedali e centri sanitari, l'installazione di punti d'acqua e servizi igienici a beneficio delle comunità più vulnerabili e il sostegno allo sviluppo agricolo per rafforzare la sicurezza alimentare. Parallelamente, vengono promosse iniziative a favore dell'imprenditoria femminile e delle cooperative locali, insieme a programmi di formazione professionale e inclusione economica rivolti soprattutto ai giovani e alle fasce più fragili della popolazione. Questo approccio integra interventi umanitari e iniziative di sviluppo, con l'obiettivo di rispondere alle necessità immediate della popolazione e al tempo stesso rafforzare le capacità locali. Il modello valorizza il contributo dell'intero Sistema Italia, coinvolgendo istituzioni, università – tra cui l'Università “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara e l'Università di Sassari – settore privato e Organizzazioni della Società Civile.



Ottobre 2025 – Stato di Kassala: distribuzione di 1.200 capre nelle località di Dordeib e Haya a 500 famiglie, nell'ambito del progetto REST-EAST nel settore dello sviluppo rurale.

Nel corso degli anni si è così consolidata una collaborazione con istituzioni e comunità sudanesi costruita attraverso decenni di lavoro congiunto in ambiti quali sicurezza alimentare, sanità e sviluppo rurale. In un contesto complesso come quello attuale, la combinazione di interventi umanitari e azioni di sviluppo consente all'Italia di continuare a operare a fianco della popolazione sudanese, contribuendo alla stabilità del Paese e della regione.



Novembre 2025 – Stato di Kassala: consegna di materiale di laboratorio e reagenti destinati ai laboratori di istopatologia e immunologia del Diagnostic Center della Kassala Health Citadel.

Sud Sudan

Popolazione:
12.2 milioni (UNCTAD) ⁷

Indice di sviluppo umano (HDI):
193 su 193 (UNDP) ⁸

PIL pro capite:
313 USD (IMF) ⁹



⁷ <https://www.unfpa.org/data/world-population/SS>

⁸ <https://hdr.undp.org/data-center/country-insights#/ranks>

⁹ <https://www.imf.org/en/countries/ssd>



Contesto

Dall'indipendenza nel luglio 2011, il Sud Sudan continua a presentare caratteristiche di fragilità strutturale tipiche di contesti FCV (Fragility, Conflict and Violence). La persistenza di dinamiche conflittuali, sia a livello nazionale sia subnazionale, unitamente a una limitata capacità istituzionale, continua a ostacolare i progressi in termini di stabilizzazione politica, sviluppo economico e fornitura di servizi di base.

Il contesto operativo è ulteriormente aggravato dalla convergenza di molteplici fattori di rischio, tra cui insicurezza diffusa, shock climatici ricorrenti — in particolare inondazioni stagionali e prolungate —, elevata volatilità dei prezzi e accesso limitato ai mercati. Tali elementi incidono in modo significativo sui sistemi di produzione agro-pastorale, compromettendo la sicurezza alimentare e la resilienza dei mezzi di sussistenza delle comunità vulnerabili.

Secondo le proiezioni IPC (Integrated Food Security Phase Classification) aggiornate a metà 2025, **circa 7,7 milioni di persone (oltre il 60% della popolazione) risultano in condizioni di insicurezza alimentare acuta (IPC Fase 3 o superiore)**, con sacche di popolazione in condizioni di carestia (IPC Fase 5) in specifiche contee ad alta intensità di conflitto e isolamento geografico. I livelli di malnutrizione acuta globale (GAM) rimangono sistematicamente al di sopra delle soglie di emergenza in diverse aree del Paese.

La **situazione umanitaria si mantiene a livelli critici, con un elevato numero di sfollati interni (IDPs) e rifugiati**, sia in uscita sia in rientro dai Paesi limitrofi. L'accesso umanitario continua a essere fortemente condizionato da vincoli di sicurezza, limitazioni logistiche e deficit di finanziamento, con impatti diretti sulla continuità e copertura degli interventi salvavita, in particolare nei settori della sicurezza alimentare, nutrizione e salute.

Sul piano istituzionale, il processo di transizione politica resta incompleto e caratterizzato da ritardi significativi nell'attuazione degli accordi di pace. Il rinvio delle elezioni nazionali, attualmente previste per il 2026, e le ricorrenti tensioni tra gli attori politici contribuiscono a mantenere elevato il livello di incertezza, incidendo negativamente sulla governance e sulla capacità dello Stato di garantire servizi essenziali e stato di diritto.



Ottobre 2025 – Adior: Madri presso il Centro Sanitario partecipano a un programma di prevenzione della mortalità materno-infantile. Grazie agli interventi di emergenza sanitaria della Cooperazione Italiana, la struttura è ora in grado di gestire le principali urgenze.



Ottobre 2025 – Rumbek: Supporto alla popolazione vulnerabile colpita da grave insicurezza alimentare, in un contesto in cui oltre il 57% degli abitanti soffre di carenze nutrizionali.

La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Sud Sudan

Nel corso degli anni, la Cooperazione italiana allo sviluppo ha costruito in Sud Sudan una presenza solida e continuativa, articolata tra assistenza umanitaria, salute, sicurezza alimentare e rafforzamento della resilienza delle comunità più vulnerabili. Gli interventi si fondano su un approccio integrato che combina azioni salvavita con iniziative di medio-lungo periodo, in linea con il paradigma del Triple Nexus (umanitario-sviluppo-pace).

Le organizzazioni della società civile italiane operano nel Paese dalla fine degli anni Ottanta, inizialmente concentrate su servizi sanitari di base, nutrizione, assistenza alimentare d'emergenza e sviluppo di infrastrutture sanitarie, con particolare attenzione alla salute materno-infantile. Nel tempo, le attività si sono progressivamente ampliate includendo il rafforzamento dei sistemi locali, attraverso la formazione del personale sanitario, il supporto tecnico alle autorità e la definizione di politiche settoriali, nonché programmi di controllo delle malattie tropicali.

La presenza consolidata sul territorio, in particolare a Juba e in altre aree prioritarie, ha favorito la creazione di partenariati operativi con istituzioni locali, comunità e attori internazionali. Questo ha contribuito a migliorare la capacità di risposta ai bisogni umanitari e a rafforzare i meccanismi di protezione, con un'attenzione specifica a donne, minori e persone con disabilità.

In un contesto segnato da crisi prolungata e forte volatilità operativa, l'impegno italiano ha permesso di costruire relazioni di fiducia con le controparti istituzionali e la società civile, garantendo continuità agli interventi e operatività anche in condizioni di elevata complessità.



Aprile 2025 – Contea di Tonj East: Attività di prevenzione e cura della malnutrizione e della salute materno-infantile, con screening nutrizionale dei pazienti per l'identificazione precoce dei casi.



Aprile 2025 – Contea di Tonj East: Visita di controllo a una madre per verificare il suo stato nutrizionale.



Aprile 2025 – Juba: Rafforzamento della gestione delle emergenze ostetriche e dell'assistenza prenatale, con supporto al sistema nazionale per il monitoraggio della mortalità materna e l'attuazione di misure preventive.



Maggio 2025 – Assistenza a una paziente durante il travaglio presso il centro sanitario del campo, per garantire un parto sicuro.



Novembre 2025 – Visita a domicilio del personale sanitario a una paziente nel periodo post-partum, per garantire continuità assistenziale e monitoraggio dopo il parto.

Eritrea

Popolazione:
3,607 milioni (UNCTAD) ¹⁰

Indice di sviluppo umano (HDI):
190 su 193 (UNDP) ¹¹

PIL pro capite:
691 USD (IMF) ¹²



¹⁰ <https://data.worldbank.org/country/eritrea>

¹¹ <https://data.undp.org/countries-and-territories/ERI>

¹² <https://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD?locations=ER>



Contesto

A seguito del conflitto con l'Etiopia (1998–2000), l'Eritrea ha attraversato un prolungato periodo di isolamento politico ed economico, caratterizzato dalla condizione di “no peace, no war” e dall'imposizione di sanzioni internazionali per oltre un decennio. Il processo di normalizzazione regionale avviato nel 2018, insieme alla revoca delle sanzioni, ha contribuito a un parziale miglioramento del contesto macro-politico; tuttavia, il Paese continua a presentare elevati livelli di fragilità strutturale e **limitata integrazione nei sistemi economici regionali e globali**.

Con una **popolazione stimata di circa 3,6 milioni di abitanti** e un **tasso di crescita annuo del 2,35% (UN DESA)**, l'Eritrea presenta una struttura demografica giovane, con implicazioni rilevanti in termini di domanda di servizi di base e opportunità occupazionali. Nonostante **alcuni progressi negli indicatori sociali** — tra cui l'**aumento dell'aspettativa di vita (circa 67 anni)** e la **riduzione della mortalità infantile** — il Paese permane nella fascia di **basso sviluppo umano**, con un posizionamento tra gli ultimi a livello globale (**HDI rank 178/189, UNDP**) e classificazione come *low-income economy* (Banca Mondiale).

L'economia nazionale è caratterizzata da una **base produttiva limitata** e poco diversificata, con una forte dipendenza dall'agricoltura di sussistenza e dal settore estrattivo (in particolare oro e altri minerali). Le rimesse della diaspora rappresentano una componente rilevante delle entrate esterne e una fonte primaria di sostentamento per molte famiglie. Tuttavia, persistono significative rigidità macroeconomiche, tra cui restrizioni valutarie e finanziarie, che limitano l'attrattività del Paese per gli investimenti esteri e ne condizionano il potenziale di crescita.

Le condizioni agro-climatiche, caratterizzate da aridità strutturale e ricorrenti episodi di siccità, incidono in modo significativo sulla sicurezza alimentare e sulla resilienza dei mezzi di sussistenza, in particolare nelle aree rurali. L'accesso ai servizi di base, inclusi sanità e nutrizione, rimane limitato, soprattutto nelle regioni più remote.

Dal punto di vista migratorio, l'Eritrea continua a rappresentare un importante Paese di origine dei flussi migratori irregolari lungo la rotta del Mediterraneo centrale. I movimenti migratori sono determinati da una combinazione di fattori economici, sociali e strutturali, e contribuiscono a una significativa presenza della diaspora eritrea a livello globale.

Il contesto operativo è ulteriormente complesso a causa delle limitate aperture verso la comunità internazionale, che incidono sulla disponibilità e affidabilità dei dati. L'assenza di un Humanitarian Response Plan formalmente concordato con il sistema delle Nazioni Unite limita la capacità di pianificazione e coordinamento degli interventi. Tuttavia, stime recenti indicano che **circa 1,1 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria, tra cui circa 745.600 minori**, evidenziando bisogni significativi in un contesto classificato come ad alto rischio umanitario.

In questo quadro, l'**approccio del Triple Nexus (umanitario–sviluppo–pace)** risulta **particolarmente rilevante**, al fine di affrontare in modo integrato le vulnerabilità strutturali e promuovere percorsi di resilienza sostenibile nel medio-lungo periodo.



Marzo 2025 – Asmara.



Marzo 2025 – Asmara.

La Cooperazione italiana allo Sviluppo in Eritrea

La Cooperazione italiana allo sviluppo è attiva in Eritrea sin dai primi anni successivi all'indipendenza (1993), con un impegno di lungo periodo volto a sostenere lo sviluppo socioeconomico attraverso interventi sia umanitari sia di sviluppo. I settori prioritari hanno storicamente incluso sanità, sicurezza alimentare, istruzione e sviluppo rurale, con un focus sul rafforzamento dei servizi essenziali e delle capacità locali.

Nel corso degli anni '90 e 2000, gli interventi si sono concentrati sul potenziamento delle infrastrutture sociali e sulla formazione professionale, contribuendo al miglioramento dell'accesso ai servizi di base e alla resilienza delle comunità. Il conflitto eritreo-etiope e la successiva fase di tensione regionale hanno tuttavia comportato una riduzione degli spazi operativi, richiedendo un progressivo adattamento delle modalità di intervento. In questo contesto, la Cooperazione italiana ha mantenuto un canale di dialogo con le autorità nazionali, privilegiando iniziative mirate ad alto impatto, in particolare nei settori sanitario e della sicurezza alimentare.

Negli anni più recenti, l'impegno si è orientato verso programmi a carattere multilaterale e interventi implementati attraverso organizzazioni della società civile, con una crescente focalizzazione su salute, WaSH e sviluppo agricolo, in coerenza con il Strategic Partnership Cooperation Framework (SPCF) 2017–2021. Il processo di normalizzazione regionale avviato nel 2018 ha contribuito ad ampliare, seppur in modo limitato, le opportunità di collaborazione, pur in presenza di persistenti vincoli operativi e istituzionali.

Nel giugno 2024, la missione istituzionale del Ministro delle Imprese e del Made in Italy ha rappresentato un ulteriore elemento di rilancio del dialogo bilaterale, con l'obiettivo di esplorare nuove opportunità di cooperazione nei settori sanità, infrastrutture, energia rinnovabile, trasporti e agricoltura, anche attraverso il coinvolgimento del settore privato italiano.

Attualmente, la Cooperazione italiana è riconosciuta per la propria expertise tecnica nel Paese, in particolare nei settori sanità e WaSH, che rappresentano oltre il 60% del portafoglio attivo (circa 5,8 milioni di euro). Gli interventi sono orientati al miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari essenziali, al rafforzamento delle competenze del personale sanitario e alla promozione di pratiche sostenibili di gestione delle risorse idriche. Parallelamente, si registra una crescente attenzione al sostegno dei mezzi di sussistenza e alla creazione di opportunità economiche per le fasce più vulnerabili della popolazione.

Nel 2025, la competenza operativa sull'Eritrea è stata trasferita all'Ufficio AICS del Cairo, nell'ottica di una razionalizzazione e ottimizzazione della gestione delle attività nel Paese.



Gennaio 2025 – Regione del Debub: Formazione del personale medico dell'ambulatorio cardiologico del Mendefera Referral Hospital sul controllo e la prescrizione della terapia anticoagulante, con servizi di visita, diagnosi e follow-up per pazienti di tutte le età, spesso provenienti da aree rurali.



Marzo 2025 – Asmara: Supporto della Cooperazione Italiana alle attività dell'Ambulatorio cardiologico dell'Orotta Medical Surgical National Referral Hospital di Asmara.



Giugno 2025 – Asmara: Missione AICS per rafforzare il dialogo con le controparti istituzionali eritree e incontrare le Organizzazioni della Società Civile (OSC) italiane attive nel Paese.



Giugno 2025 – Asmara: Clinica per il trattamento cardiologico presso l'Ospedale Nazionale di Riferimento Medico-Chirurgico Orotta, principale struttura pubblica del Paese, sostenuta dalla Cooperazione Italiana.

Gibuti

Popolazione:
1,18 milioni (UN) ¹³

Indice di sviluppo umano (HDI):
171 su 193 (UNDP) ¹⁴

PIL pro capite:
4,369 USD (IMF) ¹⁵



¹³ <https://srv1.worldometers.info/world-population/djibouti-population/>

¹⁴ <https://hdr.undp.org/data-center/specific-country-data#/countries/DJI>

¹⁵ <https://www.worldometers.info/gdp/djibouti-gdp/>



Contesto

A seguito del conflitto con l'Etiopia (1998–2000), l'Eritrea ha attraversato un prolungato periodo di isolamento politico ed economico, caratterizzato dalla condizione di “no peace, no war” e dall'imposizione di sanzioni internazionali per oltre un decennio. Il processo di normalizzazione regionale avviato nel 2018, insieme alla revoca delle sanzioni, ha contribuito a un parziale miglioramento del contesto macro-politico; tuttavia, il Paese continua a presentare elevati livelli di fragilità strutturale e limitata integrazione nei sistemi economici regionali e globali.

Con una popolazione stimata di circa 3,6 milioni di abitanti e un tasso di crescita annuo del 2,35% (UN DESA), l'Eritrea presenta una struttura demografica giovane, con implicazioni rilevanti in termini di domanda di servizi di base e opportunità occupazionali. Nonostante alcuni progressi negli indicatori sociali — tra cui l'aumento dell'aspettativa di vita (circa 67 anni) e la riduzione della mortalità infantile — il Paese permane nella fascia di basso sviluppo umano, con un posizionamento tra gli ultimi a livello globale (HDI rank 178/189, UNDP) e classificazione come low-income economy (Banca Mondiale).

L'economia nazionale è caratterizzata da una base produttiva limitata e poco diversificata, con una forte dipendenza dall'agricoltura di sussistenza e dal settore estrattivo (in particolare oro e altri minerali). Le rimesse della diaspora rappresentano una componente rilevante delle entrate esterne e una fonte primaria di sostentamento per molte famiglie. Tuttavia, persistono significative rigidità macroeconomiche, tra cui restrizioni valutarie e finanziarie, che limitano l'attrattività del Paese per gli investimenti esteri e ne condizionano il potenziale di crescita.

Le condizioni agro-climatiche, caratterizzate da aridità strutturale e ricorrenti episodi di siccità, incidono in modo significativo sulla sicurezza alimentare e sulla resilienza dei mezzi di sussistenza, in particolare nelle aree rurali. L'accesso ai servizi di base, inclusi sanità e nutrizione, rimane limitato, soprattutto nelle regioni più remote.

Dal punto di vista migratorio, l'Eritrea continua a rappresentare un importante Paese di origine dei flussi migratori irregolari lungo la rotta del Mediterraneo centrale. I movimenti migratori sono determinati da una combinazione di fattori economici, sociali e strutturali, e contribuiscono a una significativa presenza della diaspora eritrea a livello globale.

Il contesto operativo è ulteriormente complesso a causa delle limitate aperture verso la comunità internazionale, che incidono sulla disponibilità e affidabilità dei dati. L'assenza di un Humanitarian Response Plan formalmente concordato con il sistema delle Nazioni Unite limita la capacità di pianificazione e coordinamento degli interventi. Tuttavia, stime recenti indicano che circa 1,1 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria, tra cui circa 745.600 minori, evidenziando bisogni significativi in un contesto classificato come ad alto rischio umanitario.

In questo quadro, l'approccio del Triple Nexus (umanitario–sviluppo–pace) risulta particolarmente rilevante, al fine di affrontare in modo integrato le vulnerabilità strutturali e promuovere percorsi di resilienza sostenibile nel medio-lungo periodo.



Maggio 2025 – Gibuti: In un contesto segnato da scarsità idrica e condizioni climatiche estreme, si evidenzia l'importanza dell'accesso a risorse idriche sicure per la salute e la resilienza delle comunità locali.



Maggio 2025 – Gibuti.

La Cooperazione italiana allo Sviluppo a Gibuti

La Cooperazione italiana allo sviluppo è attiva a Gibuti dal 1985, con un impegno consolidato nel settore sanitario, in particolare nell'area di Balbalà, tra le più popolate e vulnerabili della capitale. Il primo intervento, realizzato attraverso il Fondo Aiuti Italiani (FAI), ha portato alla costruzione di un centro di salute materno-infantile, successivamente evolutosi nell'Ospedale di Balbalà ("Cheiko"), oggi struttura di riferimento a livello nazionale.

Nel tempo, il sostegno italiano si è focalizzato sul rafforzamento del sistema sanitario locale, attraverso interventi integrati di riqualificazione infrastrutturale, fornitura di attrezzature e formazione del personale, con particolare attenzione ai servizi di salute materno-infantile e pediatrica.

Nel 2001, il Governo di Gibuti ha riconosciuto ufficialmente la struttura come Ospedale Generale, consolidandone il ruolo nel sistema sanitario nazionale. Per rispondere alla crescente domanda di servizi, nel 2003 è stato avviato il programma "Support to the decentralization and development of health services in the Municipality of Balbalà" (856.500 euro), volto a migliorare l'accesso alle cure di base.

A fronte del progressivo deterioramento delle infrastrutture, la Cooperazione italiana ha successivamente promosso il progetto "New Balbalà Hospital", finanziato tramite un trust fund della Banca Mondiale. L'intervento ha previsto la riabilitazione delle strutture esistenti, la costruzione di nuovi edifici per emergenze e servizi clinici e il potenziamento delle unità di medicina generale, chirurgia e ambulatoriale, oltre alla fornitura di equipaggiamenti e programmi di formazione. Il nuovo complesso è stato inaugurato nel gennaio 2016.

Tra il 2017 e il 2021 è stato inoltre realizzato un intervento di assistenza tecnica in partenariato con UNFPA (380.000 euro), finalizzato al rafforzamento dei servizi di salute materno-infantile e al miglioramento della qualità delle prestazioni.

Più recentemente, nell'aprile 2025, si è concluso a Balbalà il progetto M.I.D.A., promosso da CIFA ETS con Medici con l'Africa CUAMM, che ha contribuito a rafforzare i servizi sanitari e a promuovere percorsi di inclusione socio-economica per le donne, con particolare attenzione alle più vulnerabili.

Nel complesso, tutte le iniziative sostenute dalla Cooperazione italiana nell'area si sono concluse nel corso del 2025, lasciando in eredità un rafforzamento strutturale e duraturo del sistema sanitario locale e consolidando un partenariato di lungo periodo con le istituzioni gibutiane.



Maggio 2025 – Gibuti: Il team di gestione dell'iniziativa "Rafforzamento del sistema sanitario e di protezione delle donne di Balbala", durante la visita di monitoraggio a Balbala, impegnato nel coordinamento delle attività e nel dialogo con la comunità.



Settembre 2025 – Gibuti: Chiusura del corso su trauma, violenza domestica e psicopatologie, realizzato nell'ambito dell'iniziativa "Rafforzamento del sistema sanitario e di protezione delle donne di Balbalà". Il percorso ha incluso anche momenti dedicati al sostegno e alla cura degli operatori, promuovendo autoconsapevolezza e prevenzione del burnout.



Febbraio 2025 – Gibuti: Visita di monitoraggio a una delle "Community Relays—Women's Groups", sostenute dall'iniziativa "Rafforzamento del sistema sanitario e di protezione delle donne di Balbala". Guidati da gruppi di donne, questi spazi svolgono un ruolo chiave nel promuovere il cambiamento sociale, migliorare l'accesso ai servizi sanitari e favorire percorsi di autonomia ed emancipazione economica, in particolare nelle aree più vulnerabili.



Febbraio 2025 – Gibuti: Due beneficiarie al "Community Relays—Women's Groups" durante le prove pratiche del training di trucco professionale, un'opportunità concreta per sviluppare competenze e avviare percorsi di autonomia economica.



Storie di cambiamento e progressi

La seconda possibilità

Il progetto che ha cambiato il destino di Medina Yesuf

Etiopia - In ambito dell'iniziativa - AID 12882 "Promozione della protezione e accesso ai servizi sanitari e nutrizionali per gli sfollati interni e comunità vulnerabili in situazione di emergenza"



A Debre Berhan, nella zona di North Shewa (regione Amhara), migliaia di persone sfollate vivono in condizioni estremamente fragili. Nei campi di China, Woynshet e Bakelo si contano oltre 29.000 sfollati interni, provenienti principalmente dall'Oromia occidentale. A questi si aggiungono migliaia di persone accolte dalle comunità ospitanti, in un contesto in cui le risorse sono sempre più limitate e l'assistenza umanitaria è in calo.

L'accesso ai servizi sanitari è spesso discontinuo: le strutture sono sotto pressione, i farmaci scarseggiano e le forniture nutrizionali essenziali non sono sempre garantite. Le vulnerabilità si accumulano, rendendo la vita quotidiana una sfida costante.

In questo contesto intervengono Medici con l'Africa CUAMM e CIFA, con il sostegno della Cooperazione Italiana. Il progetto mira a rafforzare la protezione e l'accesso ai servizi sanitari e nutrizionali per le persone sfollate e le comunità più vulnerabili, offrendo assistenza medica, supporto psicosociale e aiuti economici mirati.

Ha incontrato per la prima volta il team di CUAMM dopo un intervento chirurgico legato a una tubercolosi polmonare. Grazie all'unità mobile di salute e nutrizione, ha potuto seguire la terapia e ricevere un monitoraggio costante.

Medina Yesuf ha 26 anni. È stata sfollata dall'East Wellega insieme al marito e al suo bambino e oggi vive nel campo di China.

Medina, ha incontrato per la prima volta il team di CUAMM dopo un intervento chirurgico legato a una tubercolosi polmonare. Grazie all'unità mobile di salute e nutrizione, ha potuto seguire la terapia e ricevere un monitoraggio costante.

Ma mentre la sua salute migliorava, cresceva la preoccupazione per suo figlio.

Fin dalla nascita, il bambino presentava un gonfiore sulla schiena che, con il tempo, è aumentato fino a iniziare a perdere liquido. A dieci mesi, Medina si è rivolta alla clinica mobile del campo. Da lì è iniziato un percorso complesso: il rinvio all'ospedale di Debre Berhan, poi a quello di Hakim Gizaw e infine la raccomandazione di ulteriori esami ad Addis Abeba.

“Grazie a Dio, sto per terminare le cure. Anche mio marito è stato testato per la tubercolosi: ora sta bene».

Un percorso necessario, ma economicamente impossibile per la famiglia.

Senza alternative, Medina è tornata al campo, con la paura di non riuscire a salvare suo figlio.

È in quel momento che arriva una seconda possibilità.

Attraverso il progetto, CIFA ha attivato un sostegno economico destinato alle famiglie più vulnerabili. Medina è stata selezionata e ha ricevuto un contributo di 10.000 birr.

“Con quell'aiuto ho potuto portare mio figlio ad Addis Abeba per gli esami».

Dopo gli accertamenti, il bambino è stato operato con successo all'ospedale Hakim Gizaw. L'intervento ha cambiato il corso della sua vita, migliorando in modo significativo le sue condizioni di salute.

Oggi Medina e suo figlio continuano a ricevere assistenza e follow-up presso la clinica mobile del CUAMM. Il loro percorso non è finito, ma non sono più soli.

“Si prendono cura di noi. Senza il supporto dell'équipe medica, mio figlio non sarebbe sopravvissuto».

Una nuova opportunità

Imprenditoria e resilienza: il percorso di Raghda e Mohamed

Sudan - In ambito dell'iniziativa - AID 12303 "WE-RISE! - Women's Empowerment for Resilience, Inclusion, Sustainability and Environment."



Negli Stati del Mar Rosso e di Kassala, nell'est del Sudan, il contesto economico e sociale è diventato sempre più fragile a causa del conflitto e dell'instabilità. In queste condizioni, giovani, donne e persone sfollate interne affrontano ogni giorno ostacoli enormi per accedere al lavoro e avviare attività sostenibili.

Il programma WE-RISE!, finanziato dall'Unione Europea e implementato da AICS in partenariato con UN Women, nasce con l'obiettivo di promuovere un ecosistema imprenditoriale più inclusivo, rafforzando competenze e accesso al mercato per i gruppi più vulnerabili, in particolare donne e giovani.

Avviato inizialmente tra Khartoum e Kassala, il progetto ha saputo adattarsi rapidamente allo scoppio del conflitto, riorientando le proprie attività verso gli Stati del Mar Rosso e di Kassala per continuare a supportare imprenditori e imprenditrici anche in un contesto profondamente cambiato.

Il programma ha coinvolto 196 beneficiari, offrendo formazione, supporto tecnico e accesso a finanziamenti. Particolare attenzione è stata data a donne, giovani e persone sfollate interne, che rappresentano circa la metà dei partecipanti.

Tra le storie nate grazie a questo percorso c'è quella di Raghda e Mohamed, fondatori della piccola gelateria "Mexicano Corner", nel villaggio di Halfa, nello Stato di Kassala.

La loro attività era partita con entusiasmo, ma presto si è scontrata con limiti concreti. La produzione del gelato avveniva manualmente, rallentando il lavoro e impedendo di soddisfare la crescente domanda dei clienti.



«Abbiamo affrontato molte difficoltà nel far crescere la nostra attività», «I metodi di produzione manuali limitavano la nostra capacità di aumentare le vendite e migliorare il reddito», racconta Raghda.

È qui che il programma WE-RISE! ha fatto la differenza.

Attraverso il Recovery Fund, Raghda e Mohamed hanno ricevuto un contributo di 2.500 euro, che ha permesso loro di acquistare una macchina professionale per la produzione di gelato. Ma il sostegno non si è fermato al finanziamento.

Grazie al programma, hanno partecipato a corsi di formazione imprenditoriale e ricevuto attività di mentoring, acquisendo competenze fondamentali per migliorare la gestione del business.

«Oltre al supporto economico, la formazione e il mentoring ci hanno dato gli strumenti per rendere la produzione più efficiente e gestire l'aumento delle vendite», spiega Mohamed.

Oggi, "Mexicano Corner" è un'attività in crescita, più strutturata e capace di rispondere alle esigenze del mercato locale. La loro storia dimostra come, anche in contesti segnati da crisi e instabilità, investire nelle persone possa generare cambiamenti concreti. Anche dopo la conclusione del programma, il percorso degli imprenditori continua. I partecipanti mantengono l'accesso agli spazi e alle opportunità offerte da Savannah Innovation Lab, partecipano a eventi di networking e sviluppano nuove collaborazioni. Questo accompagnamento nel tempo rafforza i risultati raggiunti, contribuendo a costruire un tessuto economico più resiliente e inclusivo.

Adattamento e determinazione sono le costanti di questa storia. È anche la prova che, quando i progetti sanno evolversi insieme al contesto, possono continuare a generare opportunità concrete e durature nel tempo.

Dal sogno all'impresa

La storia di Mesgana con il progetto WEDP

Etiopia - In ambito dell'iniziativa - AID 10632 "WEDP - Women Entrepreneurship Development Project."



Mesgana Gebre Egziabher è fondatrice e responsabile della Mesgana Shoes Enterprise, un'impresa familiare di prodotti in pelle con sede ad Addis Abeba. L'attività nasce circa dieci anni fa grazie all'iniziativa di tre membri della famiglia e a un capitale iniziale di appena 2.000 ETB. Dopo aver conseguito un diploma presso un istituto tecnico-professionale, Mesgana decide di dedicarsi alla produzione di scarpe in pelle, trasformando una passione per l'artigianato in un progetto imprenditoriale destinato a crescere nel tempo.

Sette anni fa entra in contatto con il Women Entrepreneurship Development Project (WEDP), grazie al racconto di una collega che aveva già beneficiato del programma. In quel momento la sua impresa attraversava una fase difficile: lo spazio di lavoro era limitato, la capacità produttiva ridotta e le competenze tecniche ancora insufficienti per competere in un mercato più ampio.

«Prima del WEDP lavoravo in uno spazio molto ridotto, con capacità produttiva limitata e poca fiducia nel futuro della mia impresa», racconta.

Convinta che il programma potesse rappresentare un punto di svolta, Mesgana decide di iscriversi. Attraverso il WEDP accede a formazione tecnica e imprenditoriale, programmi di sviluppo manageriale, opportunità di networking e strumenti finanziari per sostenere la crescita dell'attività.

«Grazie al WEDP ho partecipato a numerose formazioni che hanno trasformato il mio modo di lavorare. Nel settore della pelle il design è fondamentale e all'inizio avevo grandi difficoltà. I corsi tecnici mi hanno aiutata a migliorare le competenze di progettazione e ad aumentare la qualità dei prodotti».

Il programma ha inoltre offerto importanti occasioni di visibilità commerciale. La partecipazione a bazar e iniziative promozionali ha permesso all'impresa di costruire nuove relazioni di mercato, mentre la presenza a una fiera internazionale in Italia ha rappresentato un passaggio decisivo per ampliare la prospettiva dell'azienda.



«Quell'esperienza mi ha permesso di entrare in contatto con aziende internazionali, conoscere nuove tecnologie e osservare macchinari avanzati per la lavorazione della pelle».

L'impatto sullo sviluppo dell'impresa è stato significativo. Il capitale iniziale di 2.000 ETB è cresciuto fino a superare i 10 milioni di ETB e la piccola attività familiare si è trasformata in un'azienda capace di generare occupazione. Oggi la Mesgana Shoes Enterprise è passata da tre membri della famiglia a 22 lavoratori, per oltre l'80% donne. Anche la capacità produttiva è aumentata notevolmente: dalle cinque paia di scarpe realizzate ogni giorno agli inizi, l'azienda è oggi in grado di produrne fino a 150 al giorno. Allo stesso tempo, lo spazio di lavoro è cresciuto da pochi metri quadrati a una struttura di oltre 200 metri quadrati.

L'impresa rifornisce oggi grossisti, supermercati e punti vendita negli aeroporti di Addis Abeba e di altre città, mantenendo una forte presenza sul mercato locale ma avviando anche le prime esportazioni verso Paesi come Giappone e Irlanda.

Un tratto distintivo dell'azienda è l'attenzione alla sostenibilità ambientale. La produzione integra infatti pratiche di riciclo che permettono di riutilizzare materiali considerati scarti.

«Adottiamo un approccio a rifiuti zero: ad esempio utilizziamo vecchi jeans combinati con la pelle per realizzare calzature originali e ricicliamo pneumatici usati per produrre suole resistenti».

Grazie alla crescita e all'innovazione introdotta negli anni, l'impresa ha ottenuto diversi riconoscimenti ed è stata visitata anche da delegazioni internazionali di alto livello, a testimonianza dell'impatto e della visibilità raggiunti.

Guardando al futuro, Mesgana continua a investire nello sviluppo dell'azienda e nella modernizzazione della produzione, anche attraverso nuove attrezzature che intende acquistare con il supporto di un prestito WEDP.

Non mi sono fermato

La storia di Hassan Ibrahim, giovane imprenditore del sapone in Sudan

Sudan - In ambito dell'iniziativa - AID 12303 "WE-RISE! - Women's Empowerment for Resilience, Inclusion, Sustainability and Environment."



Nel cuore dello Stato di Kassala, in Sudan, tra le difficoltà di un contesto segnato dal conflitto, Hassan ha trasformato una passione in un'opportunità concreta di riscatto.

Durante gli anni universitari, la sua attività era semplice ma significativa: produceva sapone artigianale durante le vacanze e lo vendeva a vicini, amici di sua madre. Quel piccolo reddito gli permetteva di contribuire alle spese degli studi. Tuttavia, la produzione intermittente e le risorse limitate rendevano difficile far crescere il business.

“Facevo il sapone quando potevo. Non era molto, ma mi aiutava a continuare a studiare e a credere nel mio progetto».

Con lo scoppio della guerra, tutto si è fermato. Le materie prime, provenienti principalmente da Khartoum, non erano più accessibili. Di fronte a questa crisi, Hassan ha cercato nuove soluzioni, arrivando a rifornirsi dall'Egitto per riuscire a riavviare la produzione.

“Quando non trovavo più le materie prime, ho pensato che fosse finita. Poi ho capito che dovevo solo trovare un'altra strada».

È proprio in questo periodo che Hassan scopre il "Ghaith Resilience Fund" (GRF), un'iniziativa pensata per sostenere la crescita di piccole imprese, startup e agricoltori in Sudan, con un'attenzione particolare alla ripresa in contesti colpiti dal conflitto. Attraverso questo strumento, parte integrante del Programma WE-RISE! finanziato dall'Unione Europea e implementato da AICS e UN Women, Hassan trova non solo un'opportunità di supporto economico, ma anche un percorso strutturato per rafforzare le proprie competenze imprenditoriali. Dopo un iniziale momento di esitazione, decide di candidarsi alla fine del 2023: viene selezionato e, all'inizio del 2024, avvia una formazione intensiva che segna un punto di svolta nel suo percorso.

“All'inizio avevo ignorato l'opportunità. Poi ho capito che era quello di cui avevo bisogno per fare il salto».

La formazione, tra sessioni online e incontri in presenza, gli ha fornito strumenti fondamentali per strutturare la sua attività.

La formazione, tra sessioni online e incontri in presenza, gli ha fornito strumenti fondamentali per strutturare la sua attività. Per la prima volta, ha imparato a identificare i clienti target e a sviluppare una strategia di marketing efficace. Questo passaggio è stato cruciale per trasformare una produzione informale in un'attività più organizzata e orientata al mercato.

Il percorso non è stato privo di ostacoli. Una collaborazione con una piccola fabbrica si è interrotta improvvisamente, costringendolo a trasferire tutta la produzione a casa propria. Anche le difficoltà economiche e la fatica quotidiana hanno messo alla prova la sua determinazione, ma Hassan ha continuato a lavorare per non perdere quanto costruito.

Con impegno e costanza, è riuscito a vendere tutto il suo stock, recuperando il capitale iniziale e ponendo le basi per una crescita futura.

“Vendere tutto è stato il momento in cui ho capito che potevo farcela davvero».

Grazie al supporto del Fondo per la Resilienza Ghaith, del Programma WE-RISE!, oggi la sua attività è più solida. La produzione è aumentata e il numero di clienti si è ampliato, raggiungendo non solo il mercato locale ma anche quello regionale.

La storia di Hassan dimostra che, anche nei contesti più fragili, il giusto supporto – unito a determinazione e visione – può trasformare una difficoltà in un nuovo inizio.

Voglio costruire il mio futuro

La testimonianza di Nestanet, giovane studentessa di agro-processing a Batu

Etiopia - In ambito dell'iniziativa - AID 10632 "WEDP - Women Entrepreneurship Development Project."



Nella città di Batu, nella regione Oromia (Etiopia), Nestanet Ashagre ha solo 20 anni, ma ha già le idee chiare su ciò che vuole costruire per il suo futuro.

Cresciuta a Meki, nella Kebele 03, vive con la sua famiglia e contribuisce ogni giorno alle attività domestiche. Il suo percorso formativo l'ha portata a iscriversi al Batu TVET, dove oggi frequenta il secondo livello del programma sul settore agro alimentare e vegetale, con una specializzazione in orto-florovivaismo.

La sua scelta, però, non è stata immediata.

“All'inizio volevo studiare gestione alberghiera, ma il corso non è mai partito. Ho dovuto ripensare il mio percorso».

Di fronte a questo cambiamento, Nestanet ha saputo adattarsi con pragmatismo, scegliendo un settore con maggiori opportunità di mercato e prospettive concrete di inserimento lavorativo.

Grazie al supporto di Edukans, ha avuto accesso a un percorso di apprendistato che le ha permesso di applicare le conoscenze teoriche in un contesto reale. Oggi è coinvolta nella federazione di cooperative Meki Batu, specializzata nella lavorazione di frutta e verdura, dove sta sviluppando competenze tecniche fondamentali.

Durante questa esperienza, ha acquisito conoscenze pratiche sul controllo qualità, sul confezionamento e sul valore aggiunto dei prodotti trasformati, in termini di efficienza e conservazione.

“Ho acquisito le competenze necessarie per fornire un servizio di alta qualità ai clienti».

Questo percorso ha avuto un impatto concreto non solo sulla sua formazione, ma anche sulla sua visione del futuro. Nestanet guarda avanti con determinazione: il suo obiettivo è avviare una propria attività nel settore dei succhi e frullati, costruendo passo dopo passo la propria indipendenza economica.

La sua storia dimostra come l'accesso a formazione tecnica di qualità e a esperienze pratiche possa aprire nuove prospettive per i giovani, trasformando scelte inizialmente obbligate in opportunità reali di crescita personale e professionale.



@AICSAddisAbeba

Seguire i canali social di AICS Addis Abeba consente di rimanere aggiornati su attività, progetti e storie dal campo della Cooperazione Italiana in Etiopia e nella regione.

RELAZIONE ANNUALE 2025

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)
Sede Regionale di Addis Abeba.

www.addisabeba.aics.gov.it
segreteria.addisabeba@aics.gov.it

© AICS Addis Abeba - Marzo 2026.